Anno I. Udine, 30 Agosto 1866. N. 27

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 30 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Per i mesi di settembre, ottobre, novembre e decembre, s' apre uno speciale abbuonamento al prezzo di italiane lire 7 per la città e 8 per la Provincia.

Tostochè arriverà la macchina tipografica, la quale trovasi già da qualche giorno in viaggio, il giornale verrà notabilmente ampliato e il prezzo resterà inalterato.

Commovente episodio avvenuto nella battaglia del 24 giugno.

Uno dei nostri corrispondenti di Firenze ne scriveva domenica d' un episodio avvenuto durante la battaglia del 24 Giugno; ma non avendo potuto attingere al momento informazioni sicure, si limitava ad accennare per sommi capi il fatto senza assumerne responsabilità.

Oggi siamo in grado di publicare ne' suoi più minuti particolari il fatto sudetto **garantendone** la verità dell' esposto.

Ecco la relazione:

La mattina del 24 Giugno il reggimento N. 44 partiva da Monzambano. Giunto in prossimità di Valeggio cominciò ad udire un forte cannoneggiamento che lo avvertiva essere vicino il momento di venire alle prese coll' esercito austriaco.

Frattanto egli giunse a Valeggio; fece ivi una breve sosta e quindi si pose nuovamente in marcia camminando per quattro in colonna di squadre serate a destra. Indi a poco giunse a tiro delle palle di cannone le quali passavano al di sopra di esso chè marciava in una strada bassa e coperta. Trovandosi in tale ordine di formazione fu preso all' impensata ed attaccato dal lato destro della colonna.

Alcuni dei più azzardosi si penetrarono allora dell' idea sacrosanta che bisognava andar avanti poichè più valeva la morte dell' eroe, che la vita del fuggitivo. Sulla via rosseggiante di sangue e cosparsa di feriti e di morti seguiti da non più di 50 o 60 soldati, molti ufficiali del Reggimento si gettarono in mezzo ai cacciatori tirolesi che in buon numero e ben ordinati facevano i loro fuochi. — Si vedeva, spettacolo nuovo, una piccola via traversa nella quale un piccolo drappello composto quasi tutto d' Ufficiali con in mezzo la bandiera del Reggimento, offrire un bersaglio sicuro alle palle del nemico, le quali in numero esorbitante partivano alla distanza non maggiore di 30 o 40 metri. Si fu allora che buon numero dei valorosi pagò l' ultimo tributo di sangue.

Nell' accennata via l' intrepido drappello era circondato quasi da ogni lato. Intanto il rimanente del Reggimento per essere stato preso di fianco e all' impensata e per esser formato in colonna sottile in luogo sì ristretto e accidentato e incalzato anche dalla cavalleria, si ripiegava. — Decisamente il drappello era tagliato fuori e circondato da ogni lato. Era ben trista la sua posizione! Bisognava però ad ogni costo salvare la bandiera, o farsi uccidere tutti attorno ad essa. — Avanzò dunque, e giunto allo svolto di una piccola via vide una Cascina, da ogni lato della quale facevano fuoco i Cacciatori. Ma nel mentre dal lato opposto veniva a caricarlo uno squadrone d' ulani si sprigionò da quei petti esultanti il grido disperato di **„ Salviamo la bandiera!** Quel pugno d' eroi risolse dunque di occupare quella Cascina trincerandosi dentro onde difendersi finchè un ultimo soldato vi fosse rimasto. Una volta dentro si accinsero alla difesa sebbene circondati da ogni parte dal nemico. — Quantunque pochi, occuparono tutte le finestre del primo piano e del pianoterra e quindi cominciarono un fuoco sì micidiale e sì continuo che dopo aver lasciato molti morti, il Battaglione dei Cacciatori che li assediava, si ritirò lasciando il terreno ad un altro più fresco che si avanzava.

Intanto le munizioni diminuivano ed alcuni soldati rimanevano feriti; due ne erano già morti. In mezzo a quei prodi trovavasi un Uffiziale dei bersaglieri gravemente ferito.

Pur non ostante fiduciosi nell' ardire di tutti quelli che potevano prender parte all' azione, lavorarono tutti per la difesa la più disperata, procurando di non sprecare munizioni inutilmente e sparando solo a colpo sicuro; la posizione di alcune finestre era talmente favorevole che ogni soldato o uffiziale nemico che si avvicinava doveva necessariamente *cadere morto o ferito*.

Intanto il nemico incalzava da ogni parte. — Anche l' altro Battaglione dei Cacciatori si ritirò lasciando molti de' suoi sul terreno. — Ci fu qualche minuto secondo di speranza che si dileguò ben presto, giacchè da lì a non molto videro un Reggimento intero di linea che circondandoli li metteva nuovamente a dura prova. — Sebbene tutti si battessero da leoni e *col* coraggio di colui che sa di pugnare per la santa causa della libertà, e per l' indipendenza della sua nazione, *non* potè non affacciarlisi la loro critica posizione. — Infatti non potevano sperare soccorso dai suoi perchè erano in ritirata e già incalzati dal nemico a molta distanza; non potevano tentare una sortita poichè sebbene tutti pieni d' ardire non potevano sperarne un buon esito caricando in 25 o 30 uomini un *intiero Reggimento*.

In onta di ciò non diminuì in essi il desiderio di resistere ancora e di non cedere se non che per volere del destino e da forti.

Troppo a lungo sarebbe adesso il passare per tutte le fasi che si susseguirono nella loro difesa. Ben altra penna che la nostra ci vorrebbe.

Diremo per altro che sebbene quel Reggimento tentasse più volte l' assalto, non potè riuscirvi tanto continuo e ben diretto era il fuoco che essi *tenevano animato da ogni parte*. —

Fra i morti si calcola anche un Maggiore dei Cacciatori che si avanzò fin sotto le finestre della Cascina. Intanto essi erano così tagliati fuori erano nientemeno che fra la 2. linea e le riserve austriache. I nostri soldati, come ci narrano, non erano animati, ma ebbri di ardire. — Le porte erano barricate e dalle *finestre la fucilata si manteneva* assai viva; *furono* fatti contro di essi fuochi di *Compagnia* e di Battaglione; le palle forando le pareti cadevano vicino a loro in numero indescrivibile, aumentavano i feriti ma non per questo veniva meno il loro valore. Quando un certo scricchiolio come di pioggia dirotta che cadesse li avvertì che era stato appiccato *il* fuoco *alla* casa. Infatti poco dopo videro il lato destro *della* casa già in fiamme le quali, per essere i pavimenti di legname e per essere le stanze ingombre di materie facili alla combustione, facevano passi giganteschi, tantochè, pochi minuti ancora e poi sarebbero periti sotto il tetto che ardente crollava.

Circondati adunque da un intero Reggimento senza speranza di avere dai loro soccorso, dovettero alla perfine persuadersi che ben presto l' elemento distruggitore avrebbe aperto l' adito alle bajonette nemiche. —

Non mancava che il fuoco per far svanire ogni loro concepita speranza. *Fino dal principio della difesa* ognuno di essi era *disposto a morire*; ma l' idea di far cadere la bandiera del 44.° in mano del nemico, non foss' altro che un resto, avvrebbe avvelenati gli ultimi momenti di quegli infelici.

Prima dunque di esser presi, in mezzo alle fiamme, al fumo, al sangue, agli agonizzanti feriti si strappò dall' asta la bandiera, e commossi fino alle lacrime nel compiere tale atto dilacerante l' anima del prode soldato, *ciascuno* di essi tolse un *pezzo* del drappo e ciascuno portò con sè nella prigionia quel pegno che gli era stato affidato.

La bandiera del 44 ha traversato quasi tutti gli stati dell' impero Austriaco .... Ora torna in patria .... partendo da Udine ricongiunta, essendosi all' uopo prestata la mano della gentile signora nostra concittadina Adele Luzzato. Aggiungiamo in oltre che al *momento straziante* della resa, di angosciosa *memoria*, il Colonnello Austriaco che li assediava domandò il numero dei difensori della Cascina ed essendogli risposto non essere che soli 25 o 30, quasi irritandosi mandò a vedere se l' asserzione era vera. Difatti verificatone il numero, frugando per ogni dove la casa, — *Bravi*, egli disse, *vi siete battuti da leoni e da eroi!*

Siamo in grado ancora di dare i nomi degli uffiziali tutti del 44 che presero parte a questo fatto e che portarono gelosamente nascosto il pezzo della bandiera loro affidata durante la prigionia.

1. Capitano Baroncelli Camillo. — 2. Capitano Ponzo Carlo. — 3. Capitano Scappucci Mario. — 4. Luogotenente Bernardini Luigi. — 5. Luogotenente Chiverni Aurelio. — 6. Luogotenente De Carli Felice. — 7. Sottotenente Libretti Giuseppe (Portabandiera). — 8 Sottotenente Zannella Giulio. — 9. Sottotenente Ciocci Filippo. — 10. Sottotenente Ardoino Pietro.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Tarcento 29 Agosto.

Gli Austriaci fino da jeri mattina ore 5 ant. abbandonarono questo paese dirigendosi per la via che conduce alla Pontebba. La loro improvvisa partenza, l' aver condotto seco il vino che aveano requisito, la direzione presa, fece nascere in noi l' idea che si trattasse dello sgombero totale di tutti i paesi su questa linea occupati e ciò in seguito all' avvenimento di qualche fatto che noi non potevamo conoscere.

In tale convinzione le case furono pavesate a tricolore, e venne fatta festosa accoglienza ad una pattuglia di cavalleggeri di Luca stazionati a Collalto che vennero a visitarci; quando questa mattina alle ore 9 con sorpresa di tutti per una via interna videsi sbucare sulla pubblica piazza una pattuglia di Cacciatori Austriaci che fece il giro di parte del paese, e dopo di essersi informata che non vi erano soldati *Italiani* ripartiva per la medesima via dei *monti* in direzione di Salt. Seppesi di più che gli Austriaci abbandonarono questo paese per viste puramente secondarie, non essendo possibile mantenere qui un corpo di truppe dal momento, che in seguito alla rettificazione della linea, mancano le comunicazioni dirette con Salt e Cividale da cui doveano ritirare i loro viveri. Magnano ed Artegna furono pure sgombrati, ed ora occupati dai nostri.

Paesi occupati

L' altro jeri si presentò al Commissario distrettuale di Tolmezzo il noto Lübibratig per assumere la direzione dell'Ufficio onde rimettere la rata prediale e del prestito. Il R. Commissario rispose che nol conosceva; ed il Lübibratig trasse di tasca la solita lettera di autorizzazione del sig. De Reja ex delegato. Ma nemmeno questa bastò a muovere il Commissario dal suo rifiuto.

Si tentò lo stesso colpo presso l' esattore della diretta, ma anche questo rimase fermo nel rifiutare ogni sua prestazione ed anzi rifiutò persino di lasciar vedere lo stato di cassa.

In sig. Lübibratig allora si rivolse dal comandante Collonnello Mensdorf, per ottenere la forza e conseguire con questa il mancato suo intento.

Ma anche il signor Colonnello non fu molto arrendevole, essendosi limitato a telegrafare al suo generale in Klagenfurt. Da questo fu data risposta negativa alla domanda, ed il Lübibratig dovette andarsene colle mani vuote e coll' umiliazione d' aver trovati due pubblici funzionarj non attaccati al pari di lui alla causa dell'arbitraria violenza, ma a quella dell' ordine, della legalità e della nazione testè redenta.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*:

La Dieta germanica *dovendosi considerare come* disciolta in seguito agli avvenimenti della guerra, ed alle trattative di pace, ha risoluto di por fine col giorno di oggi alle sue funzioni, e d' informare le potenze estere accreditate presso di lei.

La Dieta ha preso in quest' ultima seduta diverse disposizioni concernenti la provvisoria amministrazione delle proprietà federali, raccomandò alla benevolenza dei diversi governi che costituivano l' antica Confederazione la sorte degli impiegati e servitori della Dieta.

Leggesi nell' *Epoca* in data 29 agosto.

Prima di lasciar il Ministero il generale Di Pettinengo nominò una Commissione composta dei più abili e sperimentati uffiziali e presieduta dal generale d' artiglieria De Bottini, alla quale affidò l' incarico di esaminare, studiare e provare i varii modelli di fucile da caricarsi per la culatta per decidere quale sarebbe il più conveniente per l' esercito nostro.

Di questa Commissione fu ottimo consiglio del Pettinengo chiamare a far parte l' ex generale d' artiglieria Serra, ora direttore tecnico della fabbrica d' armi Lombarde in Lecco.

Ciò farebbe sperare un provvido mutamento nelle disposizioni del Governo verso l' industria privata, troppo finora trascurata, e nella quale quella fabbrica, per poco che del Governo sia sostenuta, è chiamata a prendere un posto onorifico e promettente i più lusinghieri vantaggi al paese.

Sembra infatti che affidamento siasi dato a quella fabbrica per la commissione d' un buon numero dei nuovi fucili che si dovranno provvedere.

Leggesi nel *Diritto* in data 28 agosto.

Gli Austriaci visitarono Tregnago imponendo una tassa di 8000 fiorini, oltre le vittuarie, e ciò per pretesi insulti agli stemmi imperiali. Arrestarono molte persone, e compiute queste gloriose gestā, si ritirarono dal paese.

Scrivono da Venezia alla *Perseveranza*, in data del 27:

Nella zecca tutto è già posto in casse e disposto ad essere spedito a Trieste, compresi tutti i conii e monete della Repubblica veneta, venerandi monumenti che speriamo si cercherà sottrarre alla rapacità austriaca. Sembra che di questi oggetti parte debbano essere venduti.

P. S. Oggi è arrivato l' ordine al procuratore di finanza di transigere in tutte le cause attive anche al 50 per cento. Gl' impiegati si sono rifiutati ad eseguire questa inqualificabile misura.

Leggiamo nell' *Italie* del 29.

Il generale Menabrea è a Vienna, ove le trattative dirette, sono già aperte tra i due governi.

Noi abbiamo fondamento di credere che la rimessa di Venezia e di Verona alle truppe Italiane, non tarderà ad effettuarsi.

Frattanto dobbiamo constatare che i rapporti diretti che sonsi stabiliti tra le autorità Italiane ed Austriache sono della natura la più cortese.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data 29 agosto.

Il governo austriaco avendo molto tempo addietro alterato il confine amministrativo del Tirolo, sentiamo che il ministro Ricasoli farebbe attualmente tutto il possibile, affinchè con la cessione del Veneto come è ora amministrativamente demarcato, venga compresa quella parte che ci spetta di vero e proprio diritto.

In un carteggio di Venezia in data d' ieri l' altro, apprendiamo la fausta notizia che gli austriaci incominceranno l' evacuazione di quella città col primo del prossimo settembre, se all' incominciate trattative di pace non si opporrà, come si spera alcun, ostacolo.

A conferma di quanto abbiamo scritto in un nostro articolo nel N. 22 *Affari di Roma;* ci piace riportare le seguenti considerazioni che troviamo nell' *Italie* del 29:

Molti giornali parlano di trattative aperte tra il governo italiano e la corte di Roma.

Crediamo che queste trattative non esistono, e che il governo non pensi che vi sia bisogno di provocarle.

La politica dell' Italia di fronte al governo pontificio è semplicissima.

L' Italia eseguirà la convenzione con la più perfetta e scrupolosa lealtà: userà anche della sua influenza perchè la tranquillità non sia turbata a Roma, e poscia a sua volta aspetterà gli avvenimenti.

Gli stessi giornali austriaci sono oramai costretti a confessare le dimostrazioni di gioia e d'impazienza, con cui a Venezia si aspettano gli Italiani.

Leggiamo infatti nella *Triester Zeitung* la seguente corrispondenza di Venezia:

"Dall' epoca della *nostra* disfatta a Königsgrätz e dopo che fu riconosciuta la cessione della Venezia, l' atteggiamento di questa popolazione offre un originale contrasto con le dolci disposizioni del governatore. — Si cerca ogni modo per far conoscere con quanta ansietà vengano attesi gli Italiani dando così a dividere la gioia che si proverà nella partenza delle Autorità *imperiali*. Non v' è negozio, per quanto modesto ci sia, nel quale, ancorchè in modo prudente, i tre colori nazionali non s' offrano allo sguardo. — Il governo pubblicò una qualche notificazione, ma concepita in maniera tale che la popolazione non mostrò darsene cura.

"Infine per coronare in modo degno queste serie di dimostrazioni, quando i parlamentarii italiani uscirono dal palazzo del Governo, migliaia di voci gridarono a tutta gola: *evviva i nostri liberatori, evviva gli Italiani!* „

— Con decreto 18 agosto è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio per l' ingrandimento della città di Firenze, conformemente alla pianta geometrica firmata dall' ingegnere Del-Sarto *il giorno* 19 *di* febbrajo 1866.

L' attuazione del piano sarà compiuta nel termine di dieci anni dalla data del decreto.

NOTIZIE LOCALI

N. 237.

Il Commissario del Re per la Provincia di Udine ha decretato col giorno 27 agosto corrente, che gli esami dei privatisti regolarmente inscritti, nonchè gli esami di maturità degli studenti, tanto ordinarii che straordinari, abbiano compimento entro la metà del p. v. settembre seguendo il sistema finora usato.

La Direzione del Ginnasio incaricata della esecuzione relativa

AVVISA.

I.° Gli esami di maturità in iscritto avranno principio col giorno 5 settembre p. v. quelli a voce incomincieranno col giorno 10.

II.° Gli esami di promozione dei privatisti avranno luogo nei giorni 5 e 6 settembre.

III.° Tanto gli studenti della prima che della seconda categoria dovranno presentarsi alla Direzione prima d' essere ammessi all' esame per ricevere le opportune istruzioni sulle modalità da seguirsi e per documentare di aver soddisfatto agli obblighi consueti.

Dalla Direzione del Ginnasio Liceale.

Udine. 29 agosto 1866.

Il f. f. di Direttore
DOTT. G. BRAIDOTTI.

Offerta. — Luigi Pajer, egregio dentista meccanico di Udine offre **gratis** l' opera sua ai militi italiani tutti i giorni dal mezzodì alle 2 pom. Mercatovecchio, calle Pulesi.

RECENTISSIMA

Da persona le cui asserzioni non si possono revocare in dubbio, veniamo assicurati che i confini dal lato del Friuli, sarebbero stabiliti definitivamente all' Isonzo e ciò senza verun compenso *pecuniario*: che dal lato del Tirolo la frontiera sarebbe rettificata giusta l' antica linea di confine del regno Italico. Che Menabrea non sarebbe partito per Vienna, *senonchè dopo il concretamento e l' accettazione da parte dell' Austria delle condizioni accennate*: che Ricasoli sarebbesi espresso che la pace si concluderebbe *quanto prima* sopra basi tali da recare più che soddisfazione, *sorpresa* all' intera nazione: che fra i Gabinetti di Firenze e di Vienna regna ormai il più completo accordo sulla necessità di devenire ad un sollecito accomodamento; onde stabilire la pace su basi durature.

Sono d' affittare

n. 5 Magazzini grandi in Borgo Poscolle, Contrada del Freddo. Da rivolgersi nello stesso Borgo, Contrada Brennari dal proprietario Antonio Crainz.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.